

Rassegna stampa



Vi invitano a partecipare all'iniziativa:



Programma della mattinata:

CONVEGNO presso l'aula magna dell'ITC "Abba - Ballini", Brescia via Tirandi, 3

- ▲ ore 9,00: Presiede *Imma Lascialfari* Coordinamento comitati ambientalisti Lombardia
- ▲ ore 9,05: *La scuola bresciana al lavoro per un fiume Mella in cui tornare a tuffarsi*
- ▲ ore 9,05: classi terza e quinta scuola primaria di Cigole e classi prime scuola media di Pavone Mella
- ▲ ore 9,40: classi terze scuola media di Bovegno e di Collio
- ▲ ore 10,15: classi seconde ITC "Abba - Ballini" di Brescia
- ▲ ore 10,50: intervallo
- ▲ ore 11,05: Il fiume Mella e la falda di Brescia
dott. Giulio Sesana, Direttore dell'Arpa di Brescia
- ▲ ore 11,20: Il punto sulle attività dell'Arpa di Brescia
dott.ssa Eleonora Gozio, responsabile del "Progetto Mella" della Regione Lombardia-Arpa
- ▲ ore 11,35: I programmi dell'Amministrazione provinciale per la bonifica del Mella
dott. Stefano Dotti, Assessore all'Ecologia della Provincia di Brescia
- ▲ ore 12,00: dibattito e conclusioni
Marino Ruzzenenti, coordinatore del progetto "... e in mezzo scorre il fiume"
- ▲ ore 12,30 chiusura del Convegno

Con il patrocinio e il contributo:



Provincia di Brescia - Assessorato alla Tutela dell'Ambiente, Ecologia ed Attività Estrattive-Energia

Aderiscono all'iniziativa:

Animatori del Creato e l'associazione culturale *Ripensare il mondo*

Opera di Paul Cézanne, *Le grandi bagnanti* (1898 - 1905 circa), olio su tela cm. 208 x 249, Museum of Art, Filadelfia

«Mella, sulla bonifica bisogna accelerare»

Dotti: «Passi avanti in Val Trompia per la proposta alternativa al collettamento. Ma lavoreremo anche per migliorare la qualità dell'acquedotto in città»

Che il Mella non stia bene di salute, è cosa nota. Lo era anche prima della moria di pesci che a fine marzo ha interessato buona parte del corso d'acqua. Una vicenda che, come spiega l'assessore all'Ambiente Stefano Dotti, ha fatto emergere ancora di più la necessità di lavorare per un risanamento del fiume bresciano.

LA SETTIMANA PROSSIMA - ha annunciato ieri l'assessore - inseno a Comunità Montana di Valle Trompia e Asvt dovrebbe essere formulata una proposta importante, alternativa a quella del collettamento unico delle acque di tutta la valle al depuratore di Verziano. «Su quel progetto imponente, da 80 milioni di euro, per il quale abbiamo stanziato 22 milioni nel Piano triennale - ricorda - sono subentrate alcune problematiche. Per questo motivo si sta valutando di realizzare due impianti più piccoli a Marcheno e Villa Carcina che consentiranno di mantenere la quantità d'acqua nel fiume. A Concesio invece va avanti l'ipotesi del collettamento a Verziano». Su tutto incombono le difficoltà economiche: «Gli affidamenti alle società di gestione contano su finanziamenti finalizzati nel tempo - prosegue Dotti - ma le banche dovrebbero capire che questa è una priorità. Non solo. La morsa del Patto di stabilità vincola gli enti locali, che dovrebbero invece essere liberi di spendere risorse per realizzare opere che riguardano il ciclo idrico e l'ambiente. Se chiediamo 1,20 euro a metro cubo

ai cittadini per l'acqua, quel denaro deve essere utilizzato per la depurazione, il miglioramento, l'infrastrutturazione». L'Arpa, intanto, continua i suoi campionamenti sugli scarichi in Val Trompia: «È arrivato il momento di adeguarsi alla normativa - spiega Dotti - anche perché ci sono 52 Comuni che rischiano la diffida proprio in questo campo».

L'assessore provinciale affronta anche il tema degli ultimi allarmi in città rispetto alla presenza di cromo esavalente nell'acqua potabile: «Dovremo valutare aspetti di miglioramento anche dell'acqua dell'acquedotto», precisa Dotti. E del resto - sottolinea lo storico dell'ambiente Marino Ruzzenenti - le falde di Brescia «sono contaminate anche perché è contaminato il fiume. I bambini non dovrebbero bere acqua con sostanze cancerogene, per quanto le autorità dicano che sono sotto i limiti di legge».

CON QUESTI presupposti il Coordinamento comitati ambientalisti della Lombardia

con Federconsumatori, Il Fauno e Legambiente ha pensato di organizzare per il 12 maggio una giornata di studi con il patrocinio della Provincia sul tema «Andremo al fiume Mella e nel fiume...» che si terrà sabato prossimo dalle 9 all'aula magna dell'Abba-Ballini, in via Tirandi 3. Come sottolinea Irma Lascialfari del Coordinamento, che presiederà l'incontro, importante sarà soprattutto

la presenza dei ragazzi delle scuole bresciane che presenteranno un progetto per un fiume in cui tornare a tuffarsi: la terza e quinta della primaria di Cigole e le prime della media di Pavone Mella; le terze della media di Bovegno e Collio; le seconde dell'Abba-Ballini. A seguire interverranno il direttore dell'Arpa Giulio Sesana, la responsabile del "Progetto Mella" della Regione Eleonora Gozio, l'assessore Dotti e Ruzzenenti che è coordinatore del progetto «In mezzo scorre il fiume».

«L'iniziativa è nata ben prima della moria di pesci - evidenzia Ruzzenenti - Questo è il terzo anno che riproponiamo il convegno. Prima a Tavernole, poi a Cigole e ora in città. C'è molta più attenzione al tema dell'inquinamento del corso d'acqua nella Bassa e in Valle, che nel capoluogo». Brescia, secondo Ruzzenenti, si è abituata a convivere con «un fiume che ormai è diventato fogna. Basti pensare che in questo tratto ha il livello più basso nella scala di classificazione delle acque». Eppure il Mella è «una risorsa straordinaria per recuperare il rapporto con la natura. Da valorizzare». ●

© BRIGOLLO/ESPRESSO

Natalia Danesi

Lavoro importante anche dalle scuole che presenteranno i loro progetti

IRMA LASCIALFARI
COMITATI AMBIENTALISTI

Le falde della città sono contaminate anche perché il fiume è inquinato

MARINO RUZZENENTI
STORICO DELL'AMBIENTE

Emergenza Mella, «tempo scaduto»

Per ripulire il fiume scatta la chiusura dei pozzi critici, poi via al tavolo tecnico
Stefano Dotti: «Pronto il progetto bis per la depurazione idrica della Valtrompia»

ALL'ABBA

Il fiume al centro: scuole ed enti a convegno



Si chiama «Andremo nel fiume...» il convegno di scena sabato 12 maggio nell'aula magna dell'Istituto Abba Ballini (via Tirandi, 3) e organizzato da Federconsumatori, Coordinamento dei comitati ambientalisti della Lombardia, Il fauno e Legambiente con il patrocinio e il contributo della Provincia. Al centro del convegno - che vedrà seduti al tavolo il direttore dell'Arpa, Giulio Sesana; la responsabile del «Progetto Mella» della Lombardia, Eleonora Gozio, l'assessore provinciale all'ambiente, Stefano Dotti; il coordinatore del progetto, Marino Ruzzenenti e Imma Lascialfari per il coordinamento del Comitato - anche il lavoro condotto dagli studenti delle scuole bresciane di ogni grado.

Lo raccontano i fatti di cronaca, lo sanciscono i dati dei monitoraggi istituzionali: non c'è più tempo. Perché il Mella, ora, è al massimo grado di inquinamento. Quello che fa parlare tecnici e politici con lo stesso linguaggio, senza avere il minimo tentennamento nel pronunciare la parola «avvelenamento». E allora - dopo le indagini, i monitoraggi e i progetti - «non si può più temporeggiare». Se cioè è vero che un Piano di bonifica strutturale per il fiume esiste, è altrettanto vero che il progetto complessivo deve fare i conti con l'«sos fondi» che travolge tutti gli enti, Provincia in primis. Che fare allora? Rimodulare il piano generale, frammentarlo e avviarlo seguendo una sorta di «scaletta delle priorità». In altre parole, partire da azioni singole in grado di tamponare almeno l'emergenza nell'emergenza. A fornire la chiave è l'Arpa: «L'unica soluzione efficace è la depurazione delle acque», spiega il direttore Giulio Sesana. Un'indicazione che risponde tanto al ritornello della schiuma nel Gobbia, a Luamezzano, quanto al caso della moria dei pesci nel Mella. Sul fronte progettuale, le cabine di regia sono quelle di Palazzo Broletto, anche perché il focolaio principale sta proprio nell'annosa situazione che riguarda la Valtrompia. «Del risanamento del Mella si

parla da trent'anni - ricorda Sesana - ma ora non c'è più tempo». Perché un conto è «tamponare la situazione in fase acuta»; altro conto è «lavorare per evitare che il problema prosegua». Un appello che l'assessore provinciale all'Ambiente, Stefano Dotti, ha ben presente: «La prima mossa guarda alla chiusura dei pozzi in cui le indagini Asl e Arpa hanno evidenziato acqua non completamente sana». Il riferimento guarda in particolare alla Bassa, dove gli esuberi di ferro, magnesio e ammoniaca sono «ormai

LA FASE DUE

Tramonta il piano unitario, si riparte da un lavoro su più tappe: prima il fronte Concesio, poi Marcheno e Sarezzo

conclamati». Quindi, il secondo passo, il più urgente: il collettamento della Valtrompia al depuratore di Verzano. Ma se inizialmente si pensava a un unico impianto capace di collegare l'intero territorio, ora ci si muoverà su più tempi: l'ipotesi (se ne discuterà nel corso di un tavolo tecnico) è di collettare il territorio di Concesio al depuratore di Verzano. Quindi, «la realizzazione di altri due impianti a Marcheno e fra Sarezzo e Villa Carcina». Un iter, questo, che risolverebbe due nodi: il progetto iniziale prevedeva un investimento di 80 milioni di euro. Previsione che resta, ma che potrà essere così spalmata su più annualità avviando i lavori più urgenti «con i 22 milioni del piano triennale».

Nuri Fatolahzadeh

IL BAT-INTERVENTO

BERGAMO, GRAZIE A ESPERTI DELL' OASI DI VALPREDINA, MAPPERÀ, STUDIERRÀ E SI PRENDERÀ CURA DEI SUOI PIPISTRELLI. CHIUNQUE PUÒ CONTRIBUIRE

A BRESCIA

IL FIUME MELLA È UN CORSO D'ACQUA INQUINATO CHE ATTRAVERSA TUTTA LA PROVINCIA. GLI STUDENTI LO HANNO STUDIATO PER CURARLO



Scienza

C'è chi ha progettato un mulino ad acqua facendone un bellissimo modellino in legno compensato e chi con vista aguzza ha usato il microscopio per analizzare i campioni di acqua prelevati dal fiume



Sintesi

Le prove sul campo sono state molto apprezzate dai ragazzi che poi hanno tradotto il lavoro in grandi e colorati cartelloni presentati ieri durante la giornata finale del progetto sul Mella



Vogliamo tornare a fare il bagno nel Mella: gli studenti spiegano come curare il fiume

STEFANO DOTTI

Per la bonifica abbiamo messo sul piatto circa 22 milioni di euro. Entro due anni pronto il depuratore di Villa Carcina

Progetto interscolastico con ricerche e indagine su acqua, flora e fauna

di PAOLO CITTADINI

— BRESCIA —

IL LORO sogno, come quello di tanti altri bresciani, è quello di poter trascorrere come facevano i nonni, e di poter trascorrere una saggia giornata di metà primavera in riva al principale, e unico, fiume che attraversa interamente la provincia di Brescia: il Mella. Sono gli studenti di alcuni istituti bresciani (dalla primaria di Cigole, alle medie di Pavone Mella passando per quelli dell'ultimo anno delle scuole medie di Bovegno e Collio fino ad arrivare a quanti frequentano le seconde dell'Istituto tecnico commerciale "Abba-Ballini" di Brescia) che hanno aderito all'iniziativa 2012 del progetto "e in mezzo scorre il fiume" coordinato da Marino Razzonenti e presentato ieri mattina all' "Abba-Ballini" di Brescia.

DIVERSI i lavori svolti dagli studenti. Al centro di questi un unico soggetto: il Mella (La Mella in dialetto) il fiume che nasce nei pressi del Maniva e dopo 96 chilometri di corso attraverso 21 Comuni della provincia si getta nelle acque dell'Oglio, uno degli affluenti del Po. «Ai bambini della primaria di Cigole — ha spiegato Roberto Guarreschi rappresentante del "Fauno", il gruppo culturale-ambientale della base bresciana che tra i suoi obiettivi principali ha proprio la difesa del fiume Mella — abbiamo provato a far capire l'importanza dell'acqua e di preservare dall'in-



quinamento flora e fauna».

Gli studenti della IC delle medie di Pavone hanno invece affrontato e capito quanto è importante l'acqua per le persone, riscoprendo i dotti popolari ma soprattutto imparando i comportamenti virtuosi per evitare sprechi, ma soprattutto osservando al microscopio i comportamenti dei macroinvertebrati che vivono nel fiume. A Pavone, il Mella fa parte della vita del paese. Per questo gli studenti della Ili hanno osservato la fauna del fiume scoprendo la presenza di alcune animali (il gambero killer ad esempio) che immessi dall'uomo rischiano di distruggere gli abitanti autoctoni del Mella. Di flora, anche in questo caso un problema arriva dalle erbe non originarie del territorio, si sono invece occupati i ragazzi della

LA SITUAZIONE
Le molte industrie lungo il corso hanno inciso molto: l'inquinamento è elevato

l' delle scuole medie di Pavone.

RISALENDO verso la sorgente a Collio e Bovegno gli studenti delle terze medie hanno voluto raccontare la storia del fiume Mella raccontando come questo corso d'acqua abbia contribuito (talvolta subendone le conseguenze) alla crescita economica del territorio bresciano. Gli studenti del secondo anno dell'Abba-Ballini hanno, con il loro lavoro, espresso un desiderio: «Potrei specchiare nelle

acque del Mella così come facevano i nostri nonni». Purtroppo la situazione non sembra essere incoraggiante. «50 anni di scarichi industriali hanno reso problematica la situazione del Mella — ha ricordato il direttore dell'Arpa di Brescia, Giulio Sesana — la bonifica di alcuni tratti appare ormai un'impresa tutt'altro che facile». La politica sembra però voler fare la sua parte (del resto il rischio è di essere multati dalla Comunità Europea) per bonificare il Mella. «Per la bonifica del Mella e del tratto della Val Trompia coinvolta abbiamo messo a disposizione 22 milioni euro — ha ricordato l'assessore provinciale Stefano Dotti — Entro due anni vogliamo realizzare il depuratore di Villa Carcina un'infrastruttura necessaria per il bene del fiume Mella».



Stefano Dotti

IL CASO. Il termine tassativo contenuto in una direttiva che impone gli interventi sui fiumi e la qualità delle loro acque

Il diktat dell'Unione europea: «Mella ripulito entro il 2027»

L'incontro dei comitati all'Abba Gozio, responsabile del progetto regionale-Arpa, sottolinea: «Lavoro lungo e molto difficile»

Lisa Cesco

C'è un termine tassativo, il 2027, per salvare il fiume Mella: lo ha imposto l'Unione europea con una direttiva a salvaguardia delle acque, un pezzo di ambiente su cui si gioca il futuro del pianeta. La scommessa è riuscire a riqualificare, ripulire e rivitalizzare fiumi e laghi mettendo in campo una responsabilità collettiva.

La direttiva stabilisce che entro il 2015 tutti i corpi idrici superficiali dovranno raggiungere uno stato di qualità definito "buono" in base a standard biologici e chimici, altrimenti scatteranno sanzioni. Ma per il Mella, insieme a Lambro, Seveso e Olona che in Lombardia rappresentano casi limite su cui è complesso intervenire, l'Europa ha fatto uno strappo alla regola, prorogando al 2027 il rientro nei parametri di qualità. «Sembrano tempi molto lunghi, ma non lo sono se rapportati al lavoro che c'è da fare sul Mella», dice Eleonora Gozio, responsabile del "Progetto Mella" di Regione Lombardia-Arpa, intervenuta

all'Abba-Ballini per l'incontro «Andremo al fiume Mella e nel fiume...», promosso dal Coordinamento comitati ambientalisti Lombardia con Federconsumatori, Il Fauno e Legambiente e il coinvolgimento delle scuole di diverso ordine e grado.

«**VOGLIAMO** sollecitare la questione della bonifica del Mella, fiume storico della civilizzazione nel Bresciano, diventato oggi un collettore fognario», dice Marino Ruzzenenti del Coordinamento.

La prima fase del progetto Mella lanciato dall'Arpa è partita nel 2009 con l'incremento delle stazioni di campionamento e monitoraggio lungo il fiume, e sta proseguendo con una fase di studio dell'impatto antropico. Confermati i due moventi della sofferenza del Mella: gli oltre 50 anni di versamenti di scarti inquinanti nel fiume da parte delle industrie, e la sua estensione sulla provincia, lungo 96 km che solcano le aree industriali della Val Trompia come quelle agricole della pianura, raccogliendo diverse tipologie di sostan-

ze nocive. Metalli pesanti e veneni viaggiano nell'acqua, sostanze come cromo, nichel, rame si accumulano nei sedimenti del fiume, portandosi dietro decenni di attività produttive pesanti.

«Le acque di falda "trattengono" questa storia industriale, che si traduce in tossici persistenti, presenti in maniera diffusa», spiega il direttore dell'Arpa, Giulio Sesana. «Il problema è che non abbiamo strumenti di legge per intervenire sulla contaminazione diffusa: la normativa prevede la contaminazione delle acque da parte di un soggetto, ma non quella diffusa», dice il direttore Arpa.

INTANTO si stringono i tempi per il progetto di depurazione delle acque del Mella, su cui il piano triennale Aato-Provincia ha stanziato 22 milioni di euro: superata l'ipotesi di collettare le acque dell'intera valle e conferire gli scarichi al depuratore di Verziano, i Comuni della Val trompia hanno proposto di realizzare in loco due depuratori, a Marcheno e Villa Carcina, in modo da intervenire per stralci funzionali sul territorio e rendere più facilmente finanziabili le opere.

«L'Asvt, Azienda servizi Val Trompia, è stata incaricata di stendere il progetto per un primo depuratore indicativamente a Villa Carcina, che consenti-



Pesci morti nel Mella. Ruzzenenti: «Il fiume è un collettore fognario»

L'escursione

Maddalena da scoprire
Legambiente Brescia ha organizzato per oggi un'escursione naturalistica in Maddalena. Il ritrovo è alle ore 9 al parcheggio sterrato davanti alla Chiesa della Parrocchia di Sant'Eufemia. Per la partecipazione alla gita è richiesto un contributo di 5€ per i soci Legambiente o il tesseramento.

rebbe di depurare le acque nel tratto più alto della valle, da Gardone a Villa Carcina, con il vantaggio che l'acqua depurata verrebbe rimessa subito nel fiume», anticipa l'assessore all'Ambiente della Provincia, Stefano Dotti, promettendo un realizzo a breve, «per il prossimo anno, al massimo entro due anni». Sempre sul fronte idrico un'altra priorità sarà il Lago di Garda, con l'attivazione di un depuratore per la Provincia di Brescia, oltre a quello di Peschiera oggi insufficiente a mantenere la necessaria sicurezza. ●